



CITTÀ DI TORINO

ORDINE DEL GIORNO N. 7

Approvato dal Consiglio Comunale in data 22 ottobre 2018

OGGETTO: DECRETO LEGGE IMMIGRAZIONE E SICUREZZA.

Il Consiglio Comunale di Torino,

VISTO

il Decreto-Legge recante disposizioni urgenti in materia di rilascio di permessi temporanei per esigenze di carattere umanitario nonché in materia di protezione internazionale, di immigrazione e di cittadinanza;

PREMESSO CHE

- il dato relativo ai migranti sbarcati è stato nel 2016 di 144.574, nel 2017 di 108.538 e nel 2018 (al 12 ottobre) di 21.426, confermando un trend in calo che dunque non evidenzia la necessità di misure straordinarie;
- in Piemonte risulterebbero accolte 10.380 persone nei Centri di accoglienza, di cui 5.000 sarebbero prive del titolo previsto dal Decreto Legge e dunque a rischio legalità con conseguenti ricadute nei centri urbani;
- a Torino oltre a 200 MSNA rischiano al compimento del 18° anno di età di uscire dai percorsi di accoglienza e di finire in strada o alternatively, di richiedere il prosieguo amministrativo con rette (tra i 35 e i 60 Euro giornalieri) a totale carico della Città, fino al compimento del 21° anno di età;
- l'ANCI nazionale ha stimato in 280 milioni di Euro i costi amministrativi che ricadranno su Servizi Sociali e Sanitari territoriali e dei comuni, per l'assistenza ai soggetti vulnerabili, oggi a carico del sistema nazionale (di questi circa 483.000 Euro nel triennio per la sola Città di Torino);

CONSIDERATO

che il Decreto Legge in oggetto:

- elimina la possibilità per le commissioni territoriali e per il Questore di valutare la sussistenza dei gravi motivi di carattere umanitario e dei seri motivi di carattere umanitario

o risultanti da obblighi costituzionali o internazionali dello Stato italiano abrogando, di fatto, l'istituto del rilascio del permesso di soggiorno per motivi umanitari e introducendo una tipizzazione delle tipologie di tutela complementare;

- mira a prolungare il periodo massimo di trattenimento dello straniero nei centri di permanenza per i rimpatri da 90 a 180 giorni;
- elimina gli sportelli comunali che forniscono attività informative, di supporto e di assistenza agli stranieri che intendano accedere ai programmi di rimpatrio volontario-assistito;
- riserva l'accoglienza nel sistema SPRAR ai soli titolari di protezione e MSNA escludendo di fatto i richiedenti asilo;
- esclude la possibilità ai detentori di permesso di soggiorno per richiesta di asilo l'iscrizione all'anagrafe dei residenti;

TUTTO CIÒ CONSIDERATO

- si ritiene vengano vanificati gli sforzi fatti anche della Città di Torino volti ad un'equa distribuzione sostenibile su tutto il territorio e non solo nelle grandi aree urbane. Il provvedimento favorirà quindi le grandi concentrazioni di persone nei grandi Centri di Accoglienza Straordinaria, di difficile gestione con poche possibilità di percorsi di integrazione e con impatti fortemente negativi per i cittadini. Inoltre, i mancati percorsi di integrazione anche in città più piccole, porteranno ad aumentare ulteriormente in città presenze di persone in condizione di estremo disagio, potenzialmente coinvolgibili in attività illecite;
- si rischia l'aumento delle persone presenti nei Centri di permanenza per rimpatri, compreso quello di Torino,. Le difficoltà di mettere in atto rimpatri, viste anche le scarse risorse stanziare per i rimpatri volontari e l'assenza di ulteriori accordi con i paesi di origine, al termine dei 180 giorni, potranno aumentare la presenza di stranieri irregolari favorendo marginalità estreme, occupazioni e illegalità;
- si favoriscono le strutture di accoglienza straordinaria di cui abbiamo registrato criticità in questi anni smantellando quella parte finalizzata a dare risposte strutturate, controllate e non emergenziali come i centri di accoglienza (SPRAR) gestiti dai Comuni con percorsi di integrazione in piccole accoglienze, rifugio diffuso in alloggi e a Torino anche in molte famiglie;

IMPEGNA

La Sindaca e la Giunta Comunale a chiedere al Ministro dell'Interno ed al Governo di sospendere, in via transitoria fino a conclusione dell'iter parlamentare, gli effetti dell'applicazione del Decreto

Legge e ad aprire un confronto con Torino e le Città italiane, al fine di valutare le ricadute concrete di tale Decreto sull'impatto in termini economici, sociali e sulla sicurezza dei territori.
